



**COMITATO BIGENITORIALITÀ
E PARI OPPORTUNITÀ OLTRE IL GENERE**

www.comitatobigenitorialitaepariopportunita.it

Mail: comitoveraparita@libero.it - Tel: 3496952813

Campagna Nazionale 2026-2027 «Non Uno di Meno»



Alla cortese attenzione

Ordini Nazionale e Regionali degli
Psicologi

E pc
Parlamentari Italiani
Presidenti di Camera e Senato
Presidenti e Assessori delle Regioni
d'Italia
Presidente ANCI
Sindaci
Prefetture, Questure e tutte le Forze
dell'Ordine
Presidenti dei vari Ordini Professionali
Presidenti delle P.O. regionali, prov.li,
comunali
e
ENTI PUBBLICI E PRIVATI TUTTI
direttamente o indirettamente impegnati
nel contrasto della violenza domestica e
affettiva

Oggetto: LETTERA APERTA: L'ORDINE PSICOLOGI DEVE PRENDERE POSIZIONE: È ORA DI USCIRE DAL SILENZIO E AFFERMARE CHE LA VIOLENZA NON HA SESSO

Gentile Presidente,
Gentili Consigliere e Consiglieri,
Care Colleghe e cari Colleghi,

nell'ambito della campagna nazionale "NON UNO DI MENO", promossa dal Comitato Bigenitorialità e Pari Opportunità Oltre il Genere per contribuire alla costruzione di una società fondata sull'uguaglianza sostanziale dei diritti, senza discriminazioni legate al sesso, abbiamo deciso di rivolgere questa lettera aperta alla comunità professionale degli psicologi.

Mi chiamo Antonella Baiocchi, sono psicoterapeuta ed esperta in criminologia e scrivo come Presidente del Comitato Bigenitorialità e Pari Opportunità Oltre il Genere e, soprattutto, come portavoce:

- di migliaia di uomini, eterosessuali e omosessuali, vittime di violenza;
- di centinaia di donne lesbiche vittime di violenza da parte delle loro partner;
- di decine di associazioni con le quali portiamo avanti questa battaglia a livello nazionale, alcune delle quali sottoscrivono questa lettera allegando il loro logo.

Riteniamo sia arrivato il momento di chiedere alla comunità professionale degli psicologi di prendere posizione.



COMITATO BIGENITORIALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ OLTRE IL GENERE

www.comitatobigenitorialitaepariopportunita.it

Mail: comitoveraparita@libero.it - Tel: 3496952813

Campagna Nazionale 2026-2027 «Non Uno di Meno»

Da anni assistiamo, nel dibattito pubblico, nelle istituzioni, nella legislazione e nelle iniziative di prevenzione, all'affermazione di una lettura prevalentemente unidirezionale della violenza: l'uomo come potenziale autore, la donna come potenziale vittima.

Non neghiamo la violenza subita dalle donne: la conosciamo, la contrastiamo e riteniamo doveroso proteggerne le vittime. Contestiamo:

- che il sesso determini riconoscimento, risorse e tutela;
- l'assenza di una tutela equivalente per le vittime maschili;
- che un fenomeno complesso e multifattoriale come la violenza venga letto attraverso la lente deformante del sesso di chi la agisce e di chi la subisce.

La discriminazione delle vittime maschili: una tutela ancora insufficiente

Esiste un grave problema di **riconoscimento e tutela delle vittime maschili**. La disparità è concreta:

- assenza di una rete nazionale di CAV per uomini vittime di violenza, equivalente a quella esistente per le donne;
- assenza di un servizio nazionale specificamente strutturato per le vittime maschili, equivalente al sistema 1522/CAV;
- assenza di finanziamenti e risorse comparabili per servizi, ricerca e prevenzione della violenza subita dagli uomini;
- carenza di statistiche e monitoraggio sistematico sulla violenza subita dagli uomini e su quella agita dalle donne nell'ambito domestico ed affettivo;
- CUAV (Centri per Uomini Autori di Violenza) rivolti agli uomini autori di violenza, senza un sistema equivalente per le donne autrici (APROSIR ha istituito nel 2023 il CUDAV – Centro Uomini e Donne Autori di Violenza, primo in Italia e non convenzionato);
- una rappresentazione mediatica fortemente sbilanciata, che enfatizza la violenza maschile contro le donne e relega spesso in secondo piano quella agita dalle donne e subita dagli uomini.

Un uomo maltrattato, perseguitato, umiliato, ricattato, manipolato, aggredito o minacciato è forse meno vittima perché è maschio?

Noi psicologi sappiamo che non è così.

Chiediamo alla Psicologia istituzionale di uscire dal silenzio e prendere posizione:

BASTA vittime dimenticate. La violenza non ha sesso.

La prevenzione nelle scuole: educiamo persone, non potenziali carnefici e potenziali vittime

La questione diventa ancora più grave quando questa rappresentazione della violenza **entra nelle scuole e raggiunge bambini e adolescenti**.

Professionisti e non professionisti — avvocati, forze dell'ordine, associazioni, volontari — vengono regolarmente coinvolti in incontri e progetti sulla violenza **impostati prevalentemente secondo lo schema uomo-autore/donna-vittima**.

Purtroppo accade anche con gli psicologi che, per scarsa conoscenza del fenomeno, adesione a una narrazione dominante o timore di contrastare il politicamente corretto, finiscono per avallare e diffondere questa lettura unidirezionale.

Quando l'autorevolezza della Psicologia viene utilizzata per presentare ai minori una lettura unidirezionale della violenza, il problema riguarda l'intera professione.

Non possiamo accettare che il maschio venga identificato aprioristicamente con il potenziale autore e la femmina con la potenziale vittima. Quale prevenzione realizziamo se insegniamo alle bambine a riconoscere la violenza che potrebbero subire dai maschi, ma non insegniamo con la stessa chiarezza ai bambini a riconoscere la violenza che potrebbero subire? E quale messaggio trasmettiamo alle





COMITATO BIGENITORIALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ OLTRE IL GENERE

www.comitatobigenitorialitaepariopportunita.it

Mail: comitatoraparita@libero.it - Tel: 3496952813

Campagna Nazionale 2026-2027 «Non Uno di Meno»



ragazze se le educiamo a riconoscere la violenza ricevuta senza educarle con altrettanta forza a riconoscere quella che potrebbero agire?

Il sistema educativo attuale, nel contrasto alla violenza, rischia di diventare diseducativo.

Quando la prevenzione viene costruita prevalentemente sul binomio maschio-autore/donna-vittima, educa:

- alla discriminazione, perché attribuisce ruoli diversi in base al sesso;
- alla stigmatizzazione del maschile, perché associa ripetutamente il maschio a violenza, dominio e pericolosità;
- alla divisione, perché abitua bambini e bambine a guardarsi come categorie contrapposte anziché come persone chiamate entrambe al Reciproco Rispetto;
- e lascia scoperti entrambi: il bambino può non imparare a riconoscersi come possibile vittima e a chiedere aiuto; la bambina può non essere adeguatamente educata a riconoscere e assumersi la responsabilità di propri comportamenti manipolatori, controllanti, umilianti o violenti.

La parità si insegna dicendo **a tutti**: puoi essere vittima, puoi diventare autore di comportamenti lesivi, hai diritto a essere protetto e hai il dovere di rispettare l'altro. È questo che la Psicologia deve pretendere venga insegnato nelle scuole, ed è questo che chiediamo all'Ordine di difendere con fermezza.

Otto miliardi di persone, non due categorie psicologiche

Uomini e donne **non sono due categorie psicologiche omogenee e contrapposte**. Ogni persona è unica: il suo funzionamento deriva dall'interazione di molteplici fattori biologici, psicologici, relazionali, educativi, sociali, culturali e clinici.

Il sesso è una variabile, non la spiegazione della violenza. La diversità psicologica non divide quattro miliardi di uomini da quattro miliardi di donne: **attraversa otto miliardi di persone.**

La violenza è un **comportamento umano e multifattoriale**. La prevenzione deve quindi intervenire sui fattori e sui processi che possono essere **educati, sviluppati, curati e modificati**, non sul sesso della persona.

Questi concetti fondamentali devono essere divulgati, ed è compito anche della Psicologia farlo.

Sulle leggi che discriminano, la Psicologia non può tacere

Dal 17 dicembre 2025 il nostro ordinamento contiene l'art. 577-bis c.p., che ha introdotto il delitto autonomo di femminicidio. La norma contempla, tra le altre ipotesi, l'uccisione di una donna in relazione al suo rifiuto di instaurare o mantenere un rapporto affettivo.

Che differenza esiste, nella vulnerabilità e nel diritto alla tutela, tra una donna uccisa da un uomo che non accetta di essere lasciato e un uomo ucciso da una donna che non accetta di essere lasciata? Le dinamiche relazionali possono essere sovrapponibili e il bene soppresso è lo stesso: **una vita umana.**

Su questo chiediamo all'Ordine di uscire dal silenzio e prendere una posizione netta. La Psicologia non può assistere mentre norme, servizi e politiche differenziano la tutela delle vittime sulla base del sesso. Deve contrastare ogni impostazione discriminatoria e promuoverne il superamento. Una donna e un uomo sottoposti alla medesima violenza hanno lo stesso diritto alla protezione, alla cura e al riconoscimento.

È inoltre in corso al Senato l'esame dell'A.S. 1715 sulla violenza sessuale, che interviene sull'art. 609-bis e pone al centro il concetto di consenso libero e attuale.

Su temi che coinvolgono consenso, trauma, memoria, comunicazione, vulnerabilità e relazioni, **dove sono gli psicologi nel dibattito?** Come tutelare pienamente chi subisce violenza sessuale e, insieme,



COMITATO BIGENITORIALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ OLTRE IL GENERE

www.comitatobigenitorialitaepariopportunita.it

Mail: comitatoveraparita@libero.it - Tel: 3496952813

Campagna Nazionale 2026-2027 «Non Uno di Meno»

garantire rigore nell'accertamento? **La Psicologia non dovrebbe arrivare dopo la politica: deve contribuire con la propria competenza mentre le norme vengono costruite.**

La nostra richiesta all'Ordine degli Psicologi

Non chiediamo un euro in meno per proteggere le donne né un Centro Antiviolenza in meno.

- A. Chiediamo al Consiglio Nazionale e agli Ordini Regionali **una presa di posizione pubblica e netta**: contro ogni lettura della violenza che attribuisca aprioristicamente ruoli di vittima e autore in base al sesso; per servizi e risorse accessibili a tutte le vittime; per una prevenzione scolastica realmente paritaria; per una ricerca che studi vittime, autori e dinamiche senza pregiudiziali di sesso; per una Psicologia capace di intervenire nel dibattito pubblico e legislativo con **autonomia scientifica, competenza e coraggio**.
- B. **Chiediamo di colmare ciò che manca**:
- Che anche l'uomo vittima venga riconosciuto e tutelato.
 - Che bambini e bambine imparino a riconoscere la violenza indipendentemente dal sesso di chi la esercita.
 - Che anziani, persone con disabilità, persone LGBT, genitori vessati e ogni persona vulnerabile trovino tutela senza dover appartenere alla categoria "giusta".
 - Che venga riconosciuta e studiata anche la violenza agita dalle donne.
 - Che, accanto ai CUAV rivolti agli uomini autori di violenza, siano promossi CUDAV capaci di prendere in carico uomini e donne autori di violenza.
 - Che le Pari Opportunità diventino VERE Pari Opportunità, capaci di tutelare tutte le persone vulnerabili, non soltanto le donne.

La tutela deve seguire la vulnerabilità, non il sesso.

**Le Pari Opportunità devono occuparsi di tutte le persone vulnerabili,
non soltanto delle donne.**

È questo il significato della Campagna nazionale NON UNO DI MENO: NON UNA PERSONA DI MENO, UOMO O DONNA CHE SIA.

E' l'ora di **uscire dal silenzio e schierarsi dalla parte delle PERSONE**.

Confidiamo in una risposta.

Grazie.

Antonella Barocchi

Psicoterapeuta – Esperta in Criminologia
Presidente Comitato Bigenitorialità e Pari Opportunità Oltre il Genere
Vicepresidente APROSIR Antiviolenza ODV
Responsabile Clinico CUDAV APROSIR

Con l'adesione di: [loghi e associazioni firmatarie]





COMITATO BIGENITORIALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ OLTRE IL GENERE

www.comitatobigenitorialitaepariopportunita.it

Mail: comitatoraparita@libero.it - Tel: 3496952813

Campagna Nazionale 2026-2027 «Non Uno di Meno»





**COMITATO BIGENITORIALITÀ
E PARI OPPORTUNITÀ OLTRE IL GENERE**

www.comitatobigenitorialitaepariopportunita.it

Mail: comitoveraparita@libero.it - Tel: 3496952813

Campagna Nazionale 2026-2027 «Non Uno di Meno»



GENITORI SOTTRATTI

BIGENITORIALITÀ E TUTELA DEI MINORI